

TOSSICODIPENDENZA

IL PROGRAMMA TERAPEUTICO "PROGETTO UOMO" DEL CE.I.S.

QUANTO CONTA LA FAMIGLIA

Il Programma terapeutico del Ce.I.S. - di cui abbiamo parlato nel numero della settimana scorsa - si divide in tre fasi: Accoglienza, Comunità Terapeutica e Reinserimento Sociale. Per conoscere le motivazioni ed il perchè del coinvolgimento della famiglia nel programma, abbiamo rivolto delle domande ad alcuni genitori.

A cura di Marco Giuliani

Che cosa ha significato per te avere un figlio tossicodipendente?

P.C. (un figlio di 30 anni, 14 mesi in Accoglienza)

Quando ho scoperto che mio figlio si buccava è stato un momento terribile; sono rimasta sconvolta dalla sorpresa e dal dolore. Ho avuto immediatamente dei grossi rimorsi di coscienza e profonde paure, pensando di averlo trascurato, anche perchè ho sempre lavorato e quindi gran parte della giornata sono fuori casa.

I rimorsi, i dubbi riguardavano anche il tipo di educazione impartita, forse imperfetta, forse tesa più a prediligere il rapporto con la figlia. Tutte ipotesi che mi creavano angoscia, senso di impotenza. Volevo sfogarmi con mio marito, che aveva sempre delegato a me qualsiasi tipo di responsabilità familiare e non sapevo quali rimedi prendere. Il problema della tossicodipendenza di mio figlio si rifletteva e pesava su tutta la famiglia, creando discussioni, liti, tensioni e contribuendo alla sua disgregazione.

E.T. (madre di un ragazzo di 27 anni, 8 mesi in Accoglienza)

Scoprire la tossicodipendenza di mio figlio è stato uno shock che mi ha dato un grande senso di vuoto, di incredulità, di smarrimento e di vergogna.

G.P. (madre di un ragazzo di 24 anni, da 3 mesi al Reinserimento Sociale)

Da quando ce ne siamo accorti abbiamo avuto parecchie difficoltà in tutti i campi, da quello lavorativo a quello affettivo, nei rapporti interpersonali, ecc.: la scoperta ha praticamente rivoluzionato tutto il nostro andamento, sia in relazione ai rapporti con noi genitori che con i fratelli, causando disagi e inquietudini a tutta la famiglia. Cercavamo di seguirlo, di essergli vicini non lasciandolo mai da solo, l'abbiamo spronato affinché finisse gli studi e prendesse il diploma di scuola superiore, ma è stato inutile, perchè trovava sempre delle scappatoie per fare ciò che voleva.

Com'è avvenuto l'incontro con il Ce.I.S.?

P.C. - Noi abbiamo saputo dell'esistenza del Centro solo dopo due anni dalla sua apertura, per informazioni di una mia nipote e vi siamo subito ricorsi.

G.P. - Sapevamo quale fosse il problema del ragazzo, ma non sapevamo a chi rivolgerci. Per caso vidi il manifesto in cui veniva indicata la data di apertura del Ce.I.S. Fin dall'inizio compresi che era l'unica strada da seguire per recuperare mio figlio. Cominciando a frequentare i gruppi di primo approccio capii come trasmettere direttamente o indirettamente le motivazioni per intraprendere il cammino di recupero. Ma a



nulla valsero, per mio figlio, le mie sollecitazioni. Solo il carcere fece scattare la molla per entrare nel Programma.

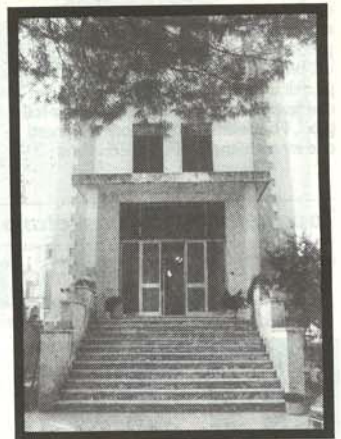
Cosa è cambiato in te e nella tua famiglia in questo cammino di crescita nel Programma Ce.I.S.?

G.P. - Nella mia famiglia c'è più serenità, anche perchè mio figlio è nell'ultima fase del programma, i rapporti sono migliorati, c'è più chiarezza e comunicazione tra noi. Osservandolo, noto che è più maturo, sta assumendo le sue responsabilità, anche se devo dire che il suo carattere è solo migliorato, ma non cambiato.

P.C. - Io e mio marito siamo molto soddisfatti dell'impostazione del Programma. Ce ne rendiamo conto giorno per giorno, attraverso i cambiamenti che avvengono in nostro figlio ma anche in noi, nei nostri reciproci rapporti e su tutta la struttura familiare. Abbiamo riscoperto tanti valori, tanti sentimenti che da soli non saremmo riusciti a tirare fuori.

Prima mio marito non aveva nemmeno il coraggio di parlare di suo figlio con gli altri, ora invece parla del suo problema apertamente anche con i colleghi di lavoro. E' meno chiuso, ha trovato solidarietà ed amicizia anche negli altri genitori che hanno i ragazzi in ac-

colgenza. Io personalmente come madre e come donna ho tratto senz'altro beneficio dal Ce.I.S. Parlo più disinvoltamente, sono meno timida e, soprattutto, ho conosciuto mio figlio. La nostra unità familiare si va ricomponendo con una maggiore maturità. Abbiamo scoperto l'importanza del dialogo, della collaborazione, del vivere insieme.



Coop Lat. Un Patrimonio dei Cittadini



Uomini Lavoro Idee

Oltre quarant'anni fa pochi uomini, forti solo del proprio lavoro e delle proprie idee, hanno dato vita ad un progetto.

COOP LAT è oggi una grande cooperativa di servizi, profondamente radicata nella società civile, attenta a comprendere i mutamenti che investono il nostro tempo nel mondo del lavoro, nei modi di vita, nei bisogni dei cittadini.

COOP LAT, con oltre millecinquecento soci altamente qualificati, interviene quotidianamente per offrire un sistema di servizi articolato e differenziato.

Un progetto che cresce, per rispondere alle domande di una società in continuo sviluppo.

COOPLAT

SCHEDA

LA FAMIGLIA NEL PROGRAMMA

Nel "Progetto Uomo" del Ce.I.S., la famiglia è parte integrante dell'azione di recupero.

Si può senza dubbio affermare che il recupero del tossicodipendente è proporzionato all'impegno ed alla volontà partecipativa della famiglia.

Un'opportuna terapia, gestita da personale specializzato, permette alla famiglia di analizzare e comprendere gli aspetti della propria storia passata e da questa base partire per creare nuovi rapporti interpersonali e costruire così un nuovo tessuto familia-

re.

Un programma sistematico di assistenza e terapia, articolato in gruppi che si riuniscono regolarmente (il giovedì alle ore 21,30), gestito sempre da operatori competenti, mira a togliere la famiglia dalla sua situazione di disagio e solitudine. Essa diventerà pertanto "centro" intorno al quale si creerà un clima di solidarietà che la spingerà a scoprire in sé le risorse cui attingere per crescere e migliorare. Il passaggio dai gruppi di primo approccio - in cui la famiglia scopre i comportamenti da assumere con il figlio, perchè trovi le motivazioni per entrare in Comunità - a quelli di "auto-aiuto" - in cui ognuno si affronta in una ricerca personale - è la dimostrazione del coinvolgimento della famiglia nel Programma.